La nazionale azzurra apre una stagione densa di grossi impegni (TV e radiocronaca dalle ore 20.30)

Italia «vecchia» contro il Portogallo

Sarà l'unica « amichevole » in vista del match dell'11 ottobre in Lussemburgo, prima partita di qualificazione per il « mondiale » in Spagna nel 1982 - Bearzot non cambierà la squadra degli « europei » - I nomi nuovi forse al « mundialito »

Dal nostro inviato

GENOVA — Già ben avviato il campionato, passata almeno per il momento in archivio la Coppa Italia e smaltito a metà il primo turno di quelle europee, torna di scena anche la nazionale. Stasera infatti affronta qui a Genova il Portogallo in una « amichevole » che fa da introduzione ad una stagione che si prospetta densa di impegni. E impegni di grosso rilievo e di ufficiale importanza se è vero che Bearzot e la sua truppa dovranno scendere a fine anno in Uruguay per il cosiddetto « Mundialito » e giocarsi nell'arco degli otto mesi la prima nutrita serie di incontri di qualificazione in vista della Spagna '82. Una qualificazione per inciso che se non propone sulla carta pericolosi ostacoli visto che i compagni di girone si chiamano Jugoslavia, Grecia, Danimarca e Lussemburgo e due saranno i « promossi », non va tuttavia in alcun modo presa alla leggera se si vogliono evitare brutte, e sempre possibili, sorprese.

Tremendamente sul serio a questo proposito, dimostra giusto di prenderla Bearzot. Per non « snobbare » infatti il Lussemburgo, primo avversario « pre-mondiale » degli azzurri tra una ventina di giorni, presenterà stasera a Marassi contro gli ospiti portoghesi l'identica nazionale degli « Europei ». La stessa squadra cioè che già a giugno fureno in molti a definire frusta e scopiazzata Bearzot, per la verità, ha puntualmente avuto dalla sua buoni argomenti, e non soltanto di ordine affettivo, per controbattere gli oppositori, molti invero per amor di parrocchia o ardo partito preso, e portare avanti le sue tesi, improntate tutte a rigida coerenza. Gli stessi argomenti propone oggi, incurante del fatto che il Lussemburgo avrebbe pur potuto consentire qualche coraggiosa « novità », da sperimentare giusto nell'odierna « amichevole » col Portogallo, per giustificare il suo attaccamento, *in toto*, alla squadra della scorsa stagione, e dell'altra ancora.

● Gli azzurri nell'ultimo allenamento di ieri

Argomenti tutti così scontati, risaputi, dal pericolo di sfasciare il « giocattolo » alle innovazioni graduali e giudiziosamente programmate, dalla fiducia sempre ben riposta al campionato che non offre al momento utili indicazioni, dalla necessità di andare sul sicuro a quella di non bruciare forze ancora valide, che non è certo il caso di tornare minuziosamente ad analizzare. Diciamo che, nei panni del C.T., qualcosina in vista del Lussemburgo, avremmo azzardato; ma, riconoscendo le sue teorie e la tenacia con cui le applica, non gli si può davvero dargli addosso se anche questa volta, il nostro, ha deciso di procedere con i piedi di piombo.

Del resto, a ben vedere, qualche « concessione » Bearzot l'ha pur fatta. Ha promesso prima di tutto, e in genere quando promette mantiene, che qualche nome nuovo salterà fuori in Uruguay per il « Mundialito ». Non ha precisato quali, ma vien facile capire che saranno giusto estratti dal mazzo di cui più si parla: Bruno Conti, diciamo, D'Amico, Pecci, magari qualcun altro dal suono inedito che il campionato eventualmente suggerisse. E attendiamo, allora, il « Mundialito ».

Altra concessione, per molti versi audace, quella d aver per la prima volta ammesso che, oggi come oggi, un « problema Causio » esiste. Si augura ovviamente che sia lo stesso Causio a risolverlo, nel modo migliore, cioè sul campo, ma lascia intendere di non essere più propenso a tirarselo in eterno appresso. O il « barone » insomma torna lui, o una soluzione si troverà. Al momento, precisa pure, solo per « linee interne » (con Bettega, cioè, e Tardelli in mediana, Graziani e Pruzzo in attacco) Bearzot non cambierà la squadra degli « europei ». Tutto, dunque, è pronto per l'esordio stagionale degli azzurri. Ieri, all'hotel « Miramare » dove è stato fissato il ritiro, i giocatori della nazionale sembravano caricati al punto giusto. Anche Collovati, al centro di mille polemiche per la sua difficile posizione di nazionale che milita in una squadra di serie B, appariva tranquillo. *« Non è assolutamente vero* — ha detto — *che noi azzurrabili del Milan ci consideriamo declassati perché giochiamo in una categoria inferiore. A me sta bene la soluzione che ha stabilito la federazione. Mi spiace un po' per i miei compagni che saranno convocati in nazionale solo in caso di una loro concreta utilizzazione in campo».*

Anche Bearzot minimizza il problema: *« Ho parlato con Giacomini che è d'accordo sulla soluzione di lasciare libero Collovati per la nazionale. Se non ha problemi lui, perché dovrei averli io? ».*

Ieri pomeriggio gli azzurri hanno svolto un breve allenamento sul campo di Marassi. Stamane riposeranno in albergo e nel pomeriggio torneranno a Genova per affrontare il Portogallo.

Max Mauceri

Bruno Panzera

COSI' IN CAMPO

ITALIA		PORTOGALLO
Zoff	1	Bento
Gentile	2	Gabriel
Cabrini	3	Gregorio
Oriali	4	Laranjeira
Collovati	5	Enrico
Scirea	6	C. Manuel
Causio	7	Alves
Tardelli	8	Rodolfo
Graziani	9	Fernandez
Antognoni	10	Jordao
Bettega	11	Chalana

ARBITRO: Woehrer (Austria)

TV e RADIO: telediretta 2. rete, dalle ore 20,25; radiocronaca diretta dalle 20,25.

« Vacanza » orientale per l'atletica azzurra

E' un bel panorama e non ci sono solo Mennea e Simeoni

A Tokio la Szewinska ha dato l'«addio» alle competizioni

Pietro Mennea, Sara Simeoni, Gabriella Dorio, Mario Scartezzini sono i nomi più gridati o sussurrati quando si ragiona di atletica leggera italiana. A Tokyo Pietro Mennea ha corso i 200 in 20"03, prestazione che equivale al quinto tempo della sua carriera sul mezzo giro di pista. Sara ha vinto la 23. gara sulle 24 disputate in questa felice stagione olimpica. Gabriella Dorio si è permessa di precedere al traguardo dei 1500 la grande e già leggendaria Tatiana Kazankina. Mario Scartezzini, finalmente abilitato a correre all'estero dopo che il ministro Lagorio gli aveva impedito di correre a Mosca, ha fatto il secondo posto sulle siepi.

Ma la cosa più bella, per quel che riguarda l'atletica leggera italiana, l'ha raccontata il comasco Alberto Cova, uno dei cuccioli di Giorgio Rondelli, emerito allenatore della Pro Patria di Milano. Questo ragazzo, già campione d'Italia dei 5 mila, sul tartan dello Stadio Meiji di Tokyo ha vinto in 13'42"6 sconfiggendo gente valida come il britannico Jones e, soprattutto, come il sovietico Abramov. E' da tempo che l'atletica leggera italiana si preoccupa del mezzofondo in crisi gravissima su quelle corte.

Sulle distanze lunghe mancava proprio un tipo come Alberto Cova. Non è il caso di dire che Alberto sia l'erede di Venanzio Ortis, anche perché il friulano è ben lontano dall'aver concluso la sua breve stagione. E' però il caso di dire che il ragazzo lombardo capita nel momento giusto per stimolare un ambiente fortemente depresso dai malanni dello stesso Ortis e di Luigi Zarcone. C'è solo da attendere, evitando di bruciarli, che crescano i giovinetti Stefano Mei e Gaetano Erba. Quest'ultimo si è appena tolto la soddisfazione di battere Scartezzini a Catania sulle siepi. Vuol dire che sta maturando.

Pietro Mennea è fonte continua di stupore. Dopo i 100 metri olimpici pareva morto. Coi 200 è resuscitato infilando una serie di prestazioni che è difficile ritrovare scorrendo la carriera degli altri grandi che lo hanno preceduto. Mennea a Mosca ha vinto in 20"19. Vediamo come ha corso dopo il trionfo olimpico: 5 agosto a Roma 200 metri in 20"01, 14 a Viareggio 100 in 10"33 e 10"32, 17 a Barletta 200 in 19"96 — autentico record mondiale a livello del mare — 22 a Bruxelles 200 in 20"05, 23 a Lignano 100, correndo contro un vento di tempesta, in 10"78 e 10"57, 24 a Caorle 100 in 10"28, 31 a Rieti 200 in 20"12, 6 settembre a Palermo 100 in 10"23, 10 a Bologna 200 — anche qui con un vento di tempesta nel rettifilo — in 20"29, 13 a Rovereto 200 in 20"07, 20 a Tokyo 200 in 20"03. E' difficile immaginare quale carica nervosa possa sorreggere un campione in una serie tanto impressionante di prestazioni e di responsi del cronometro. Preoccupano il disco e il giavellotto. Il primo si regge sui veterani Silvano Simeon e Armando De Vincentiis, il secondo vive ancora dei ricordi di Carlotta Lievore, primatista mondiale vent'anni fa all'Arena milanese.

● IRENA SZEWINSKA

A Tokyo si è vista anche Irena Szewinska, riserva polacca. La grandissima atleta, consapevole di aver concluso lunghe stagioni di gloria, ha voluto chiudere la carriera proprio sulla pista che la vide nascere e crescere, repentinamente, nel lontano 1964. Irena pensava di chiudere con una medaglia a Mosca ma il fu tradita da un malanno muscolare. A Tokyo chiedeva solo di ripercorrere la pista della giovinezza e di dire addio agli sportivi che l'hanno amata, apprezzata e applaudita.

Remo Musumeci

Il malanno dell'interista si è riacutizzato nell'allenamento di ieri

Zaccarelli pronto a sostituire Oriali dolorante a una caviglia

Nostro servizio

S. MARGHERITA LIGURE — L'avventura degli azzurri in vista dei prossimi mondiali di calcio che si svolgeranno in Spagna nel 1982 parte questa sera da Genova. L'amichevole con il Portogallo (la partita avrà inizio alle 20,30 allo stadio Luigi Ferraris di Marassi) è infatti l'unica gara che disputerà l'Italia prima di affrontare, l'11 ottobre prossimo, la trasferta in Lussemburgo per il primo incontro del torneo eliminatorio.

Successivamente la nazionale giocherà con la Danimarca (10 novembre a Roma), con la Jugoslavia (15 novembre a Torino) e con la Grecia (6 dicembre ad Atene). Poi ci sarà la pausa per partecipare al « mundialito » in Uruguay mentre il girone di ritorno per le qualificazioni ai mondiali riprenderà il 3 giugno dell'81.

Ma per mettere una seria ipoteca sulla qualificazione per la fase finale dei mondiali, non c'è dubbio che è fondamentale partire « col piede giusto » già da questo primo « pacchetto » di incontri. Di questo ne sono convinti tutti i giocatori azzurri, ne è convinto Bearzot il quale tiene a sottolineare l'importanza della partita di stasera soprattutto per scrutare quali danni (soprattutto psicologici) hanno arrecato nel clan della nazionale le delusioni degli europei.

Stabilito, dunque, che per lo meno fino al « mundialito » la « rosa » dei giocatori non si tocca, cerchiamo di scendere un po' sui particolari di questa Italia-Portogallo sulla cui falsariga saranno quindi giocate le successive partite per il mondiale. La formazione innanzitutto: Bearzot l'ha comunicata ufficialmente ieri mattina. Nel primo tempo scenderanno in campo i soliti 11.

Quindi un unico leggero: Oriali, anche se ieri nel corso dell'allenamento Oriali ha nuovamente accusato il riacutizzarsi del dolore alla caviglia. La decisione verrà presa da Bearzot solo pochi istanti prima di andare in campo: *Se ci saranno problemi* — ha detto — *farò scendere in campo Zaccarelli col numero 4. In questo modo Scirea sarà più libero di sganciarsi in avanti ed avrà le spalle coperte dal torinese».*

La panchina sarà così formata: 12 Bordon; 13 Beppe Baresi; 14 Zaccarelli; 15 Altobelli; 16 Pruzzo. Nel secondo tempo il C.T. ha già deciso due sostituzioni: Bordon prenderà posto tra i pali e Altobelli sostituirà Causio.

« Bettega farà il tornante sulla sinistra o al centro — ha spiegato Bearzot — *mentre Altobelli farà coppia con Graziani in attacco. Questa soluzione l'avevo già provata agli europei e stasera voglio verificarla ».*

Nessuna decisione, invece, per ciò che concerne il compito dei singoli a centrocampo. Il Portogallo è una squadra molto veloce, che sa tenere bene la palla ed effettuare ottime triangolazioni.

« Nostro compito — sostiene quindi il tecnico azzurro — *sarà quello di fare un gioco incisivo, in profondità. Per questo ho bisogno di almeno due cursori liberi da impegni di marcatura stretta. D'altra parte nella squadra ospite gioca un certo Alves che io considero uno dei più grandi centrocampisti e registi del mondo. Non ho ancora deciso a chi affidarlo il compito di contrastarlo.*

Quasi scontati, invece, i ruoli della difesa azzurra: Scirea sarà il battitore libero mentre a Collovati verrà probabilmente affidato il centravanti Jordao.

Gentile, invece, dovrà vedersela con Chalana.

Tutto, dunque, è pronto per l'esordio stagionale degli azzurri. Ieri, all'hotel « Miramare » dove è stato fissato il ritiro, i giocatori della nazionale sembravano caricati al punto giusto. Anche Collovati, al centro di mille polemiche per la sua difficile posizione di nazionale che milita in una squadra di serie B, appariva tranquillo. *« Non è assolutamente vero* — ha detto — *che noi azzurrabili del Milan ci consideriamo declassati perché giochiamo in una categoria inferiore. A me sta bene la soluzione che ha stabilito la federazione. Mi spiace un po' per i miei compagni che saranno convocati in nazionale solo in caso di una loro concreta utilizzazione in campo».*

Anche Bearzot minimizza il problema: *« Ho parlato con Giacomini che è d'accordo sulla soluzione di lasciare libero Collovati per la nazionale. Se non ha problemi lui, perché dovrei averli io? ».*

Ieri pomeriggio gli azzurri hanno svolto un breve allenamento sul campo di Marassi. Stamane riposeranno in albergo e nel pomeriggio torneranno a Genova per affrontare il Portogallo.

Max Mauceri

Oggi partitella a Coverciano

Vicini ha problemi con la «Under 21»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Mancano solo 15 giorni al primo incontro amichevole della stagione e la formazione della « Under 21 » è ancora in alto mare. Oggi a Coverciano, il responsabile tecnico, Azelio Vicini, farà disputare ai 27 convocati, una partita a due porte, ma nonostante la buona volontà profusa, il C.T. non è in grado di prendere una decisione. Quali le ragioni? La risposta è semplice: la partita che gli « azzurrini » dovranno disputare contro la « Under 21 » del Lussemburgo il 10 ottobre allo stadio di Esch Sur Alsette, cade di venerdì e alcuni degli uomini su cui puntava il tecnico per allestire una squadra in grado di competere nel Campionato d'Europa di categoria — i primi avversari saranno la Jugoslavia che gli azzurrini incontreranno il 12 novembre a Lecce, poi toccherà alla Grecia, il 3 dicembre — non potranno parteciparvi. Di chi la colpa?: del tempo.

Gli accordi, la Federcalcio, li prese un anno fa, come 12 mesi orsono fu deciso che l'amichevole con la Danimarca in programma ad Avellino il 31 ottobre, sarebbe caduto di venerdì. Solo che nel frattempo il calcio italiano ha ricevuto dei duri colpi: c'è stato lo scandalo del calcioscommesse e le retrocessioni per alcuni giocatori. Franco Baresi, una delle colonne della « Under 21 » è finito, con il Milan, in serie B. Ma nel campionato cadetti non gioca solo Baresi. Ci sono altri giovani, come il terzino Mandorlini, la mezzala Bonomi, il libero Albiero, gli attaccanti Boito e Serena, tutti elementi in gamba, i quali però potranno partecipare a questa ed alle altre trasferte solo se riceveranno il permesso dalle rispettive società e se altre società interessate a certi incontri non reclameranno.

Oggi Vicini manderà in campo queste squadre. **Squadra A:** Zinetti, Mandorlini, Contratto; Baresi F., Guerrini, Benedetti; Musella, Bonini, Pradella, Giovannelli, Mariani. **Squadra B:** Passaglia, Storgato, Marino; Albiero, Pin, Celestini; Boito, Bonomi, Serena, Sclosa, Massaro. La convocazione per il Lussemburgo sarà resa nota il 5 sera e i giocatori si ritroveranno a Milano il 7 pomeriggio.

Loris Ciullini

Calio-Mellazzo in TV, ore 22,15

FIUGGI — Stasera a Fiuggi si giocherà il combattimento valido per il titolo italiano dei pesi piuma tra il detentore Mario Calio e lo sfidante ufficiale Salvatore Mellazzo. L'incontro sarà trasmesso in TV alle ore 22,15.

Interessante dibattito a Palermo alla Festa provinciale dell'« Unità »

Il governo si interessa dello sport soltanto in occasione delle premiazioni

Pirastu sul calcio-scommesse: « Hanno pagato anche squadre che non avevano nessuna colpa »

Nostro servizio

PALERMO — Il pubblico delle grandi occasioni ha assistito sabato scorso al dibattito sullo sport in Italia, organizzato nell'ambito della festa provinciale dell'Unità di Palermo. La folla presente, attirata dalla partecipazione alla tavola rotonda di personaggi di richiamo (il leggendario Giacinto Facchetti, ex capitano della nazionale italiana e dell'Inter dei tempi d'oro e attuale vicepresidente dell'Atalanta, il direttore sportivo del Palermo Erminio Favalli, il giornalista della « Gazzetta dello sport », David Messina e il compagno Ignazio Pirastu, responsabile della Commissione nazionale sport, ha seguito con notevole interesse le fasi della discussione, sottolineando più volte con applausi i vari interventi e prendendo parte al dibattito con numerose domande.

Dopo la introduzione del compagno Leopoldo Cernaio, che ha messo in evidenza la necessità di ricomporre la frattura creatasi nel mondo dello sport dopo le laceranti vicende del calcio-scommesse e del boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, gli ospiti hanno dedicato il primo turno dei loro interventi proprio allo scandalo delle scommesse clandestine.

David Messina ha sostenuto la tesi secondo la quale *« il calcio italiano è uscito più pulito dalla triste bisboccia dello scandalo »* e ha aggiunto che *« sono stati puniti i colpevoli ».* Pienamente d'accordo si è dichiarato Giacinto Facchetti, che ha anche detto: *« Il calcio è importantissimo perché insegna a collaborare con i compagni con spirito di sacrificio, a rispettare le regole e soprattutto gli avversari ».*

Interessante il parere di Favalli sul calcio-scommesse: *«Alcuni giocatori sono stati colpiti, altri sono rimasti impuniti perché non sono stati trovati con le mani nel sacco. E' ingiusto che le società debbano pagare per gli errori di pochi giocatori ».*

Cambiando argomento, il direttore sportivo del Palermo ha aggiunto: *« Lo sport è essenziale per l'educazione morale dei giovani. Purtroppo mancano assolutamente gli impianti e non c'è nessuna volontà di realizzarli; a Palermo, dove risiedo ormai da dieci anni, ho sentito soltanto promesse, finora mai mantenute ».*

Il compagno Pirastu, sul calcio-scommesse, ha sottolineato che bisognava punire più duramente i veri responsabili, mentre in realtà hanno pagato anche squadre che non avevano colpa per gli errori di pochi tesserati. Ingiusto, dunque, e ormai da rivedere il principio della responsabilità oggettiva.

Nel secondo giro di interventi si è discusso il problema della mancanza di impianti sportivi in Italia e in particolare nel meridione, e si è posto l'accento sulla assoluta mancanza di sensibilità politica del governo verso i problemi dello sport. David Messina e Facchetti hanno parlato della importanza della pratica sportiva nelle scuole, portando l'esempio di alcune tra le più progredite nazioni europee. Il dibattito è stato quindi chiuso da Ignazio Pirastu con una analisi sulla attuale situazione dello sport nel nostro paese: *« In Sicilia praticano lo sport soltanto il 26 per cento dei ragazzi, mentre il 63 per cento dei comuni non hanno nemmeno un impianto. La politica sportiva del governo provoca guasti e danni deliberati: metà degli studenti dell'obbligo sono affitti in Italia da scoliosi e inoltre abbiamo il triste record del maggior numero di ragazzi morti per incidenti stradali, anche perché costretti a fare sport in mezzo alla strada. Lo sport non deve essere soltanto esercizio muscolare, ma soprattutto strumento di cultura; e il governo deve finirla una volta per tutte di accorgersi che gli italiani praticano lo sport soltanto quando c'è da premiarli per i grandi successi ».*

Gaetano Perricone

Dal 15 al 23 novembre alla Fiera di Roma

Rassegna motoristica romana con le sportive in evidenza

ROMA — Giunta al suo quarto anno di vita, l'edizione 1980 della Rassegna motoristica romana, aprirà i battenti sabato 15 novembre per chiudersi domenica 23 novembre.

La Rassegna — assicurano gli organizzatori — potrà nel suo diversificato ambito, un panorama completo della produzione motoristica di serie e un quadro delle realizzazioni sportive più qualificate, che ogni giorno impressionano ed entusiasmano i giovani.

Nell'ambito della Rassegna vi sarà anche il IV Salone dell'Autoaccessorio dei Ricambi e degli Accessori; tale iniziativa in questi anni si è sempre maggiormente affermata divenendo, unica del genere nel Centro-Sud, punto di riferimento delle Aziende produttrici in forte espansione nel campo degli accessori e dei kit sportivi per le modifiche destinate a rendere competitive le vetture di serie.

Migliorano ma restano «critiche» le condizioni di Owen

LOS ANGELES — Le condizioni del pugile gallese Johnny Owen, in coma da venerdì notte dopo il K.O. subito alla dodicesima ripresa del suo campionato mondiale dei piuma con il messicano Lupe Pintor, sono lievemente migliorate anche se restano « critiche ».

I medici del « California Hospital », dove il 26enne britannico è stato operato per la rimozione di un grumo di sangue dal cervello, hanno affermato che i suoi segni vitali si sono stabilizzati e che, se la tendenza continuerà, le sue possibilità di sopravvivere aumenteranno sensibilmente. Si fa inoltre rilevare che la prontezza con cui è stato eseguito l'intervento chirurgico, un'ora e mezza dopo il K.O. subito, potrebbe essere risultata determinante.

Al capezzale del pugile sono costantemente il padre Dick, che è anche il suo manager, la madre Edith e la sorella Susan. Queste ultime due sono giunte a Los Angeles domenica pomeriggio provenienti dalla Gran Bretagna.

Agli « assoluti » dal 28 settembre al 5 ottobre

Di fronte a Prato Panatta e Barazzutti

Adriano si è convinto a prendervi parte, anche per poter restare in allenamento per il confronto di Davis con la Cecoslovacchia

Dal nostro inviato

PRATO — A distanza di cinque anni, Adriano Panatta e Corrado Barazzutti, si troveranno di fronte per contendersi il titolo degli « assoluti ». I due campioni di Coppa Davis, insieme a Bertolucci, Ocleppo e Zugarelli, le migliori racchette del tennis italiano, dal 28 di questo mese al 5 di ottobre saranno impegnati sui campi del Tennis Club Prato, nei campionati nazionali di categoria. Questa passerella, comunque, non vedrà sfilare solo i componenti della squadra di Coppa Davis ma anche i migliori giovani di questa disciplina che, con il passare dei mesi, sta interessando un maggior numero di cittadini: la Federazione Italiana Tennis, infatti, sta crescendo a vista d'occhio come sono notevolmente aumentati i praticanti. Ed è appunto anche perché il tennis, al pari del calcio e del ciclismo è ormai diventato uno sport di massa, che i presidenti « assoluti » sono molto attesi.

Tutto, infatti, fa prevedere una finale all'ultimo colpo fra Adriano Panatta e Corrado Barazzutti: il romano, dopo avere vinto per ben 6 anni di seguito (dal '70 al '75) il titolo nazionale aveva deciso di non parteciparvi più. Panatta è stato convinto a prendere parte al campionato dal suocero che vive e lavora a Prato. Ed Adriano Panatta non ha potuto dire no. Anche perché il nostro miglior tennista vuole rimanere al massimo della condizione atletica: dal 5 al 7 dicembre a Praga la squadra di Davis dovrebbe incontrare, nella finale per la conquista della « insalatiera », la forte rappresentativa della Cecoslovacchia. Ma, come abbiamo accennato, l'interesse, in questo momento, è rivolto allo scontro fra Panatta e Barazzutti, campione uscente che, avendo già vinto per 6 anni consecutivi il titolo, sembra intenzionato a non perdere questa occasione.

Gli organizzatori hanno fatto una previsione: hanno cioè programmato gli accoppiamenti per i quarti di finale, di semifinale (Barazzutti-Zugarelli e Bertolucci: Panatta-Ocleppo) con lo scontro fra i due campioni. La 66. Edizione dei campionati è organizzata dal Tennis Club Prato i cui dirigenti si sono esposti per una cifra che si aggira sui 70 milioni (18 dei quali andranno per 12 monte premi). Vi parteciperanno 70 giocatori nel singolare maschile e circa 40 nel singolare femminile. La RAI-TV trasmetterà alcune fasi della manifestazione nei giorni 2-3-4-5 ottobre.

l. c.

A ottobre incontro decisivo sulla privatizzazione delle Federazioni

ROMA — Al ministero del Turismo e dello Sport/Spettacolo si sono incontrati gli esponenti del mondo sindacale (CGIL-CISL-UIL) con il ministro on. Bernardo D'Arezzo ed il sottosegretario Enrico Quaranta, in ordine alla problematica privatizzazione delle società polisportive e le federazioni sportive nazionali di tutti gli enti pubblici e non economici. I sindacati hanno preso atto delle dichiarazioni del ministro e conseguentemente si è convenuto che nei prossimi giorni avverranno nel ministero incontri separati per un confronto delle rispettive piattaforme.